

Rassegna del 09/11/2015

SANITA' REGIONALE

09/11/15	Cronache del Garantista Calabria	3	Al via la stagione dei vaccini Già 100mila casi di influenza	...	1
09/11/15	Cronache del Garantista Calabria	9	Gentile corteggia il governatore e il pd resta a guardare - E Gentile corteggia Oliverio	Tripepi Riccardo	2
09/11/15	Cronache del Garantista Calabria	9	Guccione a Fatarella: "Maggiori controlli"	...	4
09/11/15	Gazzetta del Sud	6	Influenza, già quasi centomila casi	R.s	5
09/11/15	Gazzetta del Sud	6	Nei bambini Celiachia, per la diagnosi basterà un esame del sangue	...	6
09/11/15	Gazzetta del Sud	11	Guccione: stop alla sanità "fuorilegge" in Calabria	Pastore Giovanni	7
09/11/15	Gazzetta del Sud	11	La "cittadella", si tirano le somme	Cannizzaro Paolo	8
09/11/15	Quotidiano del Sud	6	Sesso e violenze, i "riparatori" del dolore - La vita dopo le stanze del dolore	Aloi Teresa	10
09/11/15	Quotidiano del Sud	6	Oltre il 50% degli abusi avviene nella famiglia di origine	t.a.	12
09/11/15	Quotidiano del Sud	6	Attività sostenute da studi e ricerche	t.a.	13
09/11/15	Quotidiano del Sud	6	Lo sportello per l'affido familiare	...	14
09/11/15	Quotidiano del Sud	9	Centri sanitari Il 97% delle sedi non è in regola - "Più controlli sulle strutture"	...	15
09/11/15	Quotidiano del Sud	43	Celiachia, stop all'endoscopia	Correra Manuela	16
09/11/15	Quotidiano del Sud	44	fibrosi cistica Perché la protesta	...	17

SANITA' LOCALE

09/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	15	Personalismi bloccano un progetto atteso 20 anni	...	18
09/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	15	"Nessuno si nasconda dietro nomi fuorvianti"	...	20
09/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	15	Lorenzo Costa (Pd): la vera figura di riferimento deve essere il presidente della Giunta regionale	...	21
09/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	16	"Mentre si depotenzia il servizio pubblico si incrementa il privato"	...	22
09/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	15	Sul Pugliese ancora troppe ombre	Cosentino Enzo	23
09/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	Ospedale, mano tesa a Catanzaro	p.r.	24

SANITÀ

Al via la stagione dei vaccini Già 100mila casi di influenza

ROMA Mentre sta per entrare nel vivo la stagione delle vaccinazioni antinfluenzali, con i vaccini che stanno arrivando presso le Asl e gli studi medici, sono quasi 100mila, precisamente 96.900, i casi di influenza registrati in Italia dall'inizio del monitoraggio della rete Influnet, nella seconda metà di ottobre, coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS). La rete si avvale del contributo dei medici di medicina generale, pediatri e referenti presso le Asl e le Regioni. Il numero di casi stimati nella settimana che va dal 26 ottobre al 1 novembre, a cui è relativo l'ultimo rapporto pubblicato il 4 novembre e che riporta le segnalazioni di 659 "medici sentinella", è pari a 42.300, circa 11mila in più rispetto alla settimana precedente in cui erano stati 31mila.

L'attività dei virus influenzali è ai livelli di base come nelle precedenti stagioni, si sottolinea nel rapporto, che evidenzia come ad essere più colpiti siano i bambini: nell'ultima settimana presa in esame, a fronte di un'incidenza complessivamente pari a 0,70 casi per mille assistiti, nella fascia di età 0-4 anni l'incidenza è pari a 2,24 casi per mille assistiti. «Siamo alle fasi iniziali», spiega Giacomo Milillo, segretario generale della Federazione italiana dei medici di famiglia (Fimmg), che sui vaccini evidenzia il fatto che non c'è sincronia tra le Regioni. Queste ultime, sottolinea infatti, «non si muovono in modo sincrono; in alcune, per quanto riguarda i medici di famiglia, i vaccini sono in fase di consegna, come ad esempio nel Lazio dove però alle aziende dovrebbe essere già noto il fabbisogno; in altre invece è già possibile cominciare

a vaccinarsi. Si può telefonare al proprio medico di famiglia per sapere se i vaccini sono già disponibili». Vaccinarsi, avverte Milillo, «è importante e ha senso farlo nei mesi di novembre, dicembre e anche in parte ad inizio gennaio per prevenire il picco, atteso tra fine gennaio e febbraio. In genere ci vogliono 15 giorni perché la copertura si instauri e l'effetto "protettivo" dura 4-5 mesi». La vaccinazione, aggiunge, «è consigliata per gli over 65 tutti, e al di sotto di questa fascia d'età per chi ha malattie croniche».

La scorsa stagione, complice l'effetto "Fluad", cioè la preoccupazione causata dal ritiro di alcuni specifici lotti di vaccino antinfluenzale, ha visto il 20% dei vaccinati in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari a un calo di circa due milioni di persone. Inoltre, solo il 49% degli anziani, fascia di età per la quale la profilassi è raccomandata e gratuita, ha deciso di vaccinarsi, mentre nella stagione precedente la copertura era stata del 55,4%.

In pratica, secondo i dati dell'Iss, l'andamento delle coperture vaccinali contro l'influenza ha fatto un salto indietro di 15 anni, allineandosi ai valori della stagione 2000-2001, con 485 casi gravi registrati e 160 decessi. La stagione influenzale, quest'anno, secondo le previsioni del virologo Fabrizio Pregliasco, non dovrebbe comunque essere particolarmente pesante: «L'influenza metterà a letto dai 4 ai 5 milioni di italiani, anche se potrebbero esserci sorprese come è successo lo scorso anno quando - conclude l'esperto - con una previsione simile, si è arrivati poi a sei milioni e mezzo di casi».



LE GRANDI MANOVRE

TRIPEPI ALLE PAGINE 7 E 9

Gentile corteggia il governatore E IL PD RESTA A GUARDARE

Il senatore Ncd invoca la fine del commissariamento della Sanità. Un assist al presidente della Regione che nel frattempo osserva gli scontri interni al suo partito sempre più schiacciato dai casi Vibo e Cosenza

Mentre il Partito democratico attende le prossime mosse del segretario regionale Ernesto Magorno, a spiazzare i democrat è il senatore Tonino Gentile: l'esponente del Nuovo Centrodestra, che presto potrebbe rientrare nella squadra di Governo capitanata da Renzi con un sottosegretariato alle Infrastrutture, fornisce a Mario Oliverio un assist inaspettato invocando la fine del commissariamento della Sanità in Calabria. Viene sposata, cioè, la battaglia intrapresa dallo stesso Oliverio e dal Pd sin dall'inizio dall'avvio della legislatura calabrese. I democrat, però, non riescono a cogliere i segnali di apertura che arrivano dai potenziali alleati e continuano a macerarsi nelle lotte intestine innescate dalla decisione dello stesso Magorno di nominare Ferdinando Aiello al ruolo di commissario dei Circoli di Cosenza per indebolire la minoranza dem che, al contrario, continua a reagire energicamente.

CONVERGENZE PARALLELE

E Gentile corteggia Oliverio

Il senatore Ncd, forte degli accordi con Lotti, chiede la fine del commissariamento della sanità calabrese

■ ■ ■ **RICCARDO TRIPEPI**

Tonino Gentile è ormai sicuro del fatto suo. Gli ultimi incontri romani, sia con Alfano che con Lotti, non lasciano più molti dubbi circa il rinsaldamento dell'asse Pd-Ncd anche in chiave creazione del Partito della Nazione. Il coordinatore regionale ha dunque deciso di rimanere tra gli alfaniani e non seguire né Denis Verdini, né altre complicate strade parlamentari. Sul piatto c'è anche la nuova possibilità di diventare sottosegretario, sfuggita all'ultimo istante poco

più di un anno fa. Non solo. Vantaggi potrebbero esserci anche per gli altri senatori calabresi. Per D'Ascola si parla da tempo della presidenza della Commissione Giustizia del Senato, mentre per Bilardi il partito spera di ottenere lo stesso trattamento avuto da Azzollini e quindi che il Senato respinga la sua richiesta di arresto in relazione alla Rimborsopoli calabrese.

Forte dei nuovi equilibri capitolini, Gentile è pronto a presentare il conto anche in Calabria. E lo fa con richieste precise al governatore, ma anche spendendosi su un tema a lui caro e cioè il commissariamento della sani-

tà. Per il senatore alfaniano è arrivato il momento di porre fine al mandato di Scura e di tornare alla gestione ordinaria. Una sponda chiara per il presidente della giunta e un'indicazione



politica precisa: a Roma come in Calabria Pd e Ncd marceranno a braccetto.

«La Regione può e deve essere il motore di rilancio della economia, ma anche il fulcro di una nuova azione amministrativa». Spiega in una nota il senatore del Nuovo Centrodestra Antonio Gentile, «Sulla questione della sanità – aggiunge – è importante che giunta e Consiglio collaborino senza sosta: l'obiettivo deve essere quello di uscire presto dal commissariamento e io credo che entro fine 2016 si potrà raggiungere questo risultato. Ci vogliono però manager efficienti nelle Asl e nelle aziende ospedaliere. Bene il piano dei trasporti che va approvato dal Consiglio al più presto. Sui fondi comunitari è necessario poter agire con speditezza soprattutto per la parte relativa al sostegno alle povertà che è un'emergenza ineludibile. Dobbiamo fare in modo che questa legislatura sia ricca proprio sul piano della produzione legislativa e che si adeguino diverse norme locali a quelle nazionali. I grandi progetti infrastrutturali – prosegue ancora Tonino Gentile – non possono prescindere dall'attenzione del governo ma vorrei che ci fosse una sorta di comitato unico istituzionale contro chi tiene fermi progetti già approvati sulla statale 106. C'è la necessità di infrastrutturare realmente la Calabria e su queste cose è fondamentale non dividersi». Un embrione di Partito della Nazione, insomma, comincia ad intravedersi anche sul suolo calabro.

CLINICHE PRIVATE

Guccione a Fatarella: «Maggiori controlli»

Alla luce della vicenda della Casa albergo di Oriolo gestita dall'Asp che ha operato e offerto servizi per 35 anni in mancanza delle autorizzazioni e dell'accreditamento previsto per legge, il consigliere regionale del Pd, Carlo Guccione, ha scritto al direttore generale del Dipartimento Salute della Regione Calabria, Riccardo Fatarella, per sottoporgli «la necessità di avviare una seria e attenta operazione di monitoraggio e controllo dei requisiti di edilizia sanitaria e anche dei percorsi di cura che vengono erogati nelle strutture sanitarie e socio assistenziali sia del settore pubblico che privato accreditato». Nella missiva, Guccione dichiara di apprezzare l'iniziativa intrapresa da Fatarella di un monitoraggio di tutti i lodi e le transazioni avviate dalle Asp e dalle Aziende ospedaliere della Regione Calabria per fare chiarezza sugli atti amministrativi di un settore che ha rappresentato e rappresenta un vero e proprio buco nero per le finanze della sanità regionale ma rileva come il meccanismo che vede la Regione Calabria essere soggetto che autorizza, accredita e controlla, come testimoniato dai casi che sono fino ad ora emersi, va a discapito della qualità e dell'appropriatezza delle prestazioni.



Avviata la campagna di vaccinazione

Influenza, già quasi centomila casi

I dati relativi al monitoraggio della rete Influnet coordinata dall'Iss

ROMA

Mentre sta per entrare nel vivo la stagione delle vaccinazioni antinfluenzali, con i vaccini che stanno arrivando presso le Asl e gli studi medici, sono quasi 100mila, precisamente 96.900, i casi di influenza registrati in Italia dall'inizio del monitoraggio della rete Influnet, nella seconda metà di ottobre, coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS).

La rete si avvale del contributo dei medici di medicina generale, pediatri e referenti presso le Asl e le Regioni. Il numero di casi stimati nella settimana che va dal 26 ottobre al 1 novembre, a cui è relativo l'ultimo rapporto pubblicato il 4 novembre e che riporta le segnalazioni di 659 "medici sentinella", è pari a 42.300, circa 11mila in più rispetto alla settimana precedente in cui erano stati 31mila. L'attività dei virus influenzali è ai livelli di base come nelle precedenti stagioni, si sottolinea nel rapporto, che evidenzia come ad essere più

colpiti siano i bambini: nell'ultima settimana presa in esame, a fronte di un'incidenza complessivamente pari a 0,70 casi per mille assistiti, nella fascia di età 0-4 anni l'incidenza è pari a 2,24 casi per mille assistiti.

«Siamo alle fasi iniziali», spiega Giacomo Milillo, segretario generale della Federazione italiana dei medici di famiglia (Fimmg), che sui vaccini evidenzia il fatto che non c'è sincronia tra le Regioni. Queste ultime, sottolinea infatti, «non si muovono in modo sincrono; in alcune, per quanto riguarda i medici di famiglia, i vaccini sono in fase di consegna, come ad esempio nel Lazio dove però alle aziende dovrebbe essere già noto il fabbisogno; in altre invece è già possibile cominciare a vaccinarsi. Si può telefonare al proprio medico di famiglia per sapere se i vaccini sono già disponibili». Vaccinarsi, avverte Milillo, «è importante e ha senso farlo nei mesi di novembre, dicembre e anche in parte ad inizio gennaio per prevenire il picco, atteso tra fine gennaio

Cosa ci aspetta

● La stagione influenzale, quest'anno, secondo le previsioni del virologo Fabrizio Pregliasco, non dovrebbe comunque essere particolarmente pesante: «L'influenza metterà a letto dai 4 ai 5 milioni di italiani, anche se potrebbero esserci sorprese come è successo lo scorso anno». La vaccinazione contro l'influenza «è fondamentale». Lo afferma Massimo Andreoni, presidente della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit), che ieri ha aperto a Catania il XIV Congresso nazionale. «Non bisogna ripetere l'errore dello scorso anno - consiglia Andreoni - quando, per evitare gli effetti collaterali che erano stati segnalati ma mai effettivamente riscontrati, c'è stato un aumento di mortalità a causa di infezioni respiratorie».

e febbraio. In genere ci vogliono 15 giorni perché la copertura si instauri e l'effetto "protettivo" dura 4-5 mesi».

La vaccinazione, aggiunge, «è consigliata per gli over 65 tutti, e al di sotto di questa fascia d'età per chi ha malattie croniche». La scorsa stagione, complice l'effetto "Fluad", cioè la preoccupazione causata dal ritiro di alcuni specifici lotti di vaccino antinfluenzale, ha visto il 20% dei vaccinati in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari a un calo di circa due milioni di persone. Inoltre, solo il 49% degli anziani, fascia di età per la quale la profilassi è raccomandata e gratuita, ha deciso di vaccinarsi, mentre nella stagione precedente la copertura era stata del 55,4%. In pratica, secondo i dati dell'Iss, l'andamento delle coperture vaccinali contro l'influenza ha fatto un salto indietro di 15 anni, allineandosi ai valori della stagione 2000-2001, con 485 casi gravi registrati e 160 decessi. « (r.s.)



Nei bambini**Celiachia,
per la diagnosi
basterà
un esame
del sangue****Manuela Correra****ROMA**

Addio all'endoscopia, esame molto invasivo, per diagnosticare la celiachia nei bambini: da oggi basterà solo un test del sangue, senza alcun trauma per i piccoli potenziali celiaci, che in Italia si stima siano almeno 50mila. L'importante novità è introdotta dall'aggiornamento delle linee guida del Ministero della Salute presentato al IV Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Celiachia (AIC).

Una novità rilevante a fronte di una patologia in costante crescita, come ha sottolineato lo stesso ministro Beatrice Lorenzin: «Nel 2014 - ha rilevato in un messaggio - in Italia sono risultati più di 170mila celiaci accertati; il dato è in continuo aumento e risultano ancora non diagnosticati più di 400mila celiaci». Tutelare questi pazienti «è un dovere, anche perché così facciamo un'importante operazione di prevenzione e, quindi, di contenimento della spesa sanitaria», ha detto il ministro, annunciando il prossimo avvio di un tavolo ad hoc che dovrà individuare le soluzioni migliori a sostegno dei celiaci.

Secondo le nuove linee guida, dunque, nei bambini con livelli di anticorpi specifici di 10 volte superiori i valori normali, non è più necessario fare l'endoscopia, che resta invece imprescindibile per la diagnosi nell'adulto.

Se non diagnosticata in modo corretto e tempestivo, la celiachia espone il paziente a conseguenze anche gravi: dall'osteoporosi alla malnutrizione con ritardo di crescita nei bambini, dall'infertilità nelle donne fino all'aumento del rischio di tumori intestinali. ◀



L'esponente del Pd ha scritto al manager del dipartimento regionale dopo la vicenda della casa albergo di Oriolo

Guccione: stop alla sanità "fuorilegge" in Calabria

Giovanni Pastore
COSENZA

Nella sanità degli sprechi insistenti fioriscono, periodicamente, storie di strutture "finte" per malati veri. Come ad Oriolo dove i Nas hanno scoperto una Casa albergo mantenuta per anni dall'Asp in totale assenza di autorizzazioni e di accreditamento. Una clinica per otto pazienti (di cui uno costretto a letto) con due infermieri e cinque operatori socio-sanitari sul libro paga della Regione. Ma nessun medico in servizio. Non è il primo caso e, probabilmente, non sarà l'ultimo ad emergere da un sistema salute che rappresenta il più grande apparato di sperpero della Calabria. Per risanarne i conti si pensa a cancellare ospedali, a tagliare posti letto, a ridurre il personale e, di conseguenza, a impoverire la qualità dei servizi. Ma si continua a dissipare quattrini pubblici. Carlo Guccione, consigliere regionale del Pd, ha scritto al manager del dipartimento regionale della Salute, Riccardo Fararella, per invitarlo ad «avviare una seria e attenta operazione di monitoraggio e controllo dei requisiti di edilizia sanitaria e anche dei percorsi di cura che vengono erogati nelle strutture sanitarie e socio assistenziali sia pubbliche che private accreditate». Guccione ha apprezzato l'iniziativa di Fararella per il «monitoraggio dei lodi e delle transazioni delle Asp e dalle Aziende ospedaliere calabresi per fare chiarezza sugli atti amministrativi di un settore che

ha rappresentato e rappresenta un vero e proprio buco nero per le finanze della sanità regionale» ma critica il meccanismo che vede la Regione essere soggetto che autorizza, accredita e controlla. «In questo quadro – denuncia Guccione – la Regione, con apposito protocollo operativo, aveva incaricato la fondazione Calabria Etica di supportare il dipartimento regionale 10 – Lavoro, Formazione e Politiche sociali – nel monitoraggio delle strutture socio assistenziali autorizzate. Da tale studio è emerso che delle 408 strutture monitorate, solo 14, pari al 3 per cento del totale, sono a norma. Un quadro preoccupante in un settore fondamentale che eroga prestazioni a favore di soggetti particolarmente deboli». In tutti questi anni la Regione ha pagato sempre. Adesso, secondo Guccione, è il momento di tracciare una mappa degli sprechi. L'ex assessore regionale, che già nei mesi scorsi aveva cercato di intervenire sul punto con l'adozione di un provvedimento legislativo che metteva insieme il dipartimento Salute e quello dei Servizi sociali per impedire doppi pagamenti delle stesse prestazioni, ha invitato la Regione ad adottare «in via prioritaria un provvedimento che faccia chiarezza sullo stato degli accreditamenti e delle autorizzazioni sia nel settore pubblico che in quello privato al fine di garantire la salute dei cittadini e la corretta erogazione delle prestazioni in base ai parametri di cura e strutturali previsti dalla normativa vigente». ◀



L'ex assessore regionale, Carlo Guccione chiede interventi strutturali nella sanità



Oggi la conferenza stampa del Governatore sulla nuova sede della Regione progettata da Portoghesi (Giunta Nisticò)

La "cittadella", si tirano le somme

La prima pietra con Loiero, il completamento con Scopelliti, l'apertura con Oliverio

Paolo Cannizzaro
CATANZARO

È entrata di soppiatto nella vita dei calabresi, si direbbe in punta di piedi e facendosi largo a stento. Tanto che se ne parla a fatica, quasi con fastidio. Per qualche tubo rotto, per l'impossibile area destinata ai parcheggi, per gli innumerevoli disagi e problemi che si porta appresso, come la tragicomica vicenda della mancanza di qualche centinaio di metri quadri, in quel *mare magnum* di spazi, per ospitarvi la Struttura Commissariale che cura la Sanità calabrese: la cittadella regionale, la Casa dei Calabresi come venne battezzata dall'allora presidente della Giunta regionale Pino Nisticò quando venne approvato il progetto di massima per la nuova sede del governo della Regione redatto dall'architetto Paolo Portoghesi che aveva vinto il bando-concorso, il Palazzo degli Itali come vorrebbero chiamarlo quanti hanno partecipato al sondaggio lanciato sul sito ufficiale del Comune di Catanzaro un anno fa.

Oggi il presidente Mario Oliverio, in una conferenza stampa programmata ad hoc, dirà qualcosa su questo insediamento ormai in piena attività nel più completo disinteresse, senza - come ha rimproverato il sindaco del capoluogo Sergio Abramo - un minimo di sottolineatura circa la portata storica dell'evento, laddove ci si precipita a tagliar nastri persino per l'inaugurazione di canili comunali.

Ci sono delle date nella storia fin troppo lunga che segna le tappe di questa realizzazione importante per Catanzaro e fondamentale per la Regione. Ne ricordiamo alcune. Il 10 gennaio 1996 (sono giusto venti anni) il consiglio comunale di Catanzaro delibera l'individuazione dell'area di Germaneto per la localizzazione della sede della Regione; il 16 giugno dell'anno successivo la Giunta regionale (delibera 2859) ratifica l'operato della commissione di esperti appositamente designata dalla giunta Nisticò e proclama vincitore il progetto "Città del Sole 2000" del prof. Portoghesi. Poi il silenzio, e le grandi manovre nel Consiglio comunale di Catanzaro per tentare di tra-

sferire l'insediamento dagli ampi spazi della vallata di Germaneto e quelli più angusti di località Sansinato, a ridosso del capoluogo. Il motivo? A pensar male - diceva il divino Giulio - si fa peccato, ma quasi sempre ci si azzecca.

Cambiano i governi regionali e quelli comunali, e si arriva a maggio 2005, con la Giunta regionale guidata da Agazio Loiero che costituisce una Commissione composta da tre assessori (Luigi Incarnato, Michelangelo Tripodi e Doris Lo Moro) e dal sottosegretario alla Presidenza (Vincenzo Falcone) per esaminare la pratica. Come spesso accade in questi casi c'è il problema della possibilità di perdere i finanziamenti. I tempi vengono bruciati con i frequenti incontri del presidente Loiero con gli uffici del Cipe. Questa costante interlocuzione istituzionale consente di affidare i lavori entro la data del 31 dicembre 2005. Un giorno in più e la cifra verrebbe riprogrammata nell'intero territorio nazionale.

Così nel gennaio 2006 viene sorteggiato (inedita procedura) il presidente della Commissione, scelto tra i 14 direttori generali della Regione, che avrebbe dovuto aggiudicare i lavori per la realizzazione della Cittadella. Il dirigente che assume la presidenza della Commissione è Francesco De Grano, all'epoca direttore generale del Dipartimento Affari internazionali, il più giovane Direttore generale della Regione. Il primo compito della Commissione, l'apertura delle buste contenenti le offerte presentate delle 4 imprese che avevano partecipato alla gara d'appalto. L'importo a base d'asta della gara d'appalto è di 72 milioni di euro.

Il 31 luglio 2006 alla presenza del notaio Paola Gualtieri, viene firmato il contratto tra Regione e ditta appaltatrice. L'appalto dei lavori era stato vinto dall'Ati "Regione futura srl" (costituita dalla "Sadelmi Spa" di Sesto San Giovanni e dalla "Busi impianti" di Bologna). Scattano così i 70 giorni per l'avvio del progetto definitivo, cui sarebbe seguita la conferenza di servizi per la variante che ri-localizzava la sede della Regione a Germaneto.

Il 26 gennaio 2007 si tiene la

Conferenza dei servizi, per la stipula dell'accordo di programma tra Regione, Provincia e Comune di Catanzaro. A distanza di qualche giorno viene siglato l'Accordo di programma. Dopodiché, acquisito il parere della Consulta tecnica regionale, l'iter prevedeva che, nei successivi 50 giorni, dovesse essere redatto il progetto esecutivo (approvato il 23 luglio del 2007) ed entro 770 giorni la consegna dell'opera.

La prima pietra? Il presidente Loiero la pone il 14 gennaio 2008. Neanche il tempo, però,

I lavori della Sede sono stati portati a termine durante la gestione di Peppe Scopelliti

di tirare un sospiro di sollievo che vengon fuori, durante gli scavi, alcuni reperti archeologici. Oltre un anno di stop prima del via libera della Soprintendenza. Intanto nel marzo 2009 il Contraente generale segnala alla Regione l'opportunità della realizzazione di una struttura in acciaio in variante rispetto all'originaria tipologia costruttiva prevista in cemento armato; per recuperare il tempo perso e per adeguare il tutto alle norme antisismiche. La variazione, accettata, viene normalizzata con l'accordo aggiuntivo stipulato il 12 agosto 2009. Nel giugno 2011 (Giunta Scopelliti) viene approvato il relativo progetto esecutivo e si va avanti nella realizzazione dell'opera completata un paio di mesi addietro. Doveva costare all'origine 65 milioni di euro, siamo intorno ai 110.

Oggi il presidente Oliverio potrebbe aggiungere una ulteriore data che varrà la pena ricordare. Magari indicando la data di quella che sarà l'inaugurazione ufficiale per la quale Abramo ha auspicato la presenza del presidente della Repubblica e del presidente del Consiglio dei ministri. Presenze che potrebbero riparare un vulnus incredibile per la dignità della Calabria. ◀





Agazio Loiero:
sotto la sua gestione
il 14 gennaio 2008
venne posata
la prima pietra
dei nuovi uffici
del governo
della Regione



La "casa dei calabresi". La nuova sede della Giunta regionale è in funzione da oltre un mese ma non vi è stata ancora alcuna inaugurazione ufficiale né la denominazione del sito.

■ **CATANZARO** Ragazzi fino a 14 anni assistiti dopo traumi e molestie fuori e dentro le famiglie

Sesso e violenze, i “riparatori” del dolore

Casa di Nilla è l'unico centro del Sud che si occupa dei minori vittime di abusi

CASA di Nilla, a Catanzaro, è l'unica struttura che si occupa di ricostruire le vite dei bambini e degli adolescenti vittime di abusi e violenze.

TERESA ALOI
 a pagina 6

■ **CATANZARO** Il direttore Rafele: «Ci impegniamo per riparare la frattura tra il mondo dei bambini e quello degli adulti»

La vita dopo le stanze del dolore

A Casa di Nilla, il Centro regionale per le esistenze recuperate dopo abusi e violenze

«Il problema è il dopo. Non ci sono strutture»	“Extra Care Job Starting” il progetto per giovani adulti	Si lavora a una iniziativa di agricoltura sociale
--	--	---

di TERESA ALOI

SPLLENDE il sole su Casa di Nilla ma quando Federica (il nome è di fantasia per la legge sulla tutela dei minori) ha bussato alla porta, fuori era buio. E nevicava. Tanto. Faceva freddo, ma mai quanto nel suo giovanissimo cuore. Aveva 17 anni e un peso troppo grande da sopportare alla sua età. Da due anni, suo malgrado, era diventata adulta. Costretta alla prostituzione da un banda di delinquenti con la connivenza della madre. Tutti insieme le avevano rubato i sogni di bambina, quelli di adolescente.

Quella sera non bastò la cioccolata calda sorvegliata davanti al camino per riscaldare quel corpo che non le apparteneva più da tempo. Troppo orrore.

Oggi è una donna che ha riconquistato la fiducia in se stessa. Ci sono voluti quattro anni per rimparare a sorridere, per riprendersi i suoi anni. Per riappropriarsi della sua vita. Lavora, ha trovato un fidanzato e tra qualche tempo convolerà a

nozze. Ma non dimentica Casa di Nilla e ogni tanto torna a trovare gli educatori per bere con loro una cioccolata calda. Proprio come in quella gelida sera d'inverno di qualche anno fa.

Quella di Federica è solo una delle tante storie che riempiono le stanze di Casa di Nilla, il Centro specialistico della Regione Calabria per la cura e la tutela di bambini ed adolescenti in situazioni di abuso sessuale e maltrattamento. Una struttura unica nel suo genere nell'Italia meridionale, che garantisce un approccio multidisciplinare, articolato sul piano clinico, sociale, educativo e giuridico, alla gestione del complesso fenomeno dell'abuso e del maltrattamento all'infanzia ed all'adolescenza.

«Qui si lavora per riparare la frattura tra il mondo dei bambini e quello degli adulti. Entrando nello specifico dell'operatività de La Casa di Nilla - spiega il direttore Giancarlo Rafele - va spiegato come essa intervenga con più attività attinenti le problematiche del-

l'abuso e maltrattamento che possono insorgere dalla primissima infanzia fino all'ingresso nell'età adulta. Tra le diverse attività, il Centro si caratterizza per il servizio di residenzialità, che accoglie bambini e ragazzi tra sei e quattordici anni allontanati dalla famiglia. Sebbene quest'ultima rappresenti l'attività più impegnativa e continuativa, molte altre sono divenute nel tempo strumenti cruciali dell'intervento specialistico».

Ad esempio la consulenza rivolta a operatori dei servizi socio-sanitari, della scuola e del terzo settore, che possono fronteggiare presunti casi di maltrattamento. Può avvenire telefonicamente o vis a vis. «La consulenza - aggiunge Rafele - favorisce l'emersione di



casi che rischiano di rimanere sommersi, sia per l'apparente indefinitezza dei segnali manifestati dai bambini piccoli, sia per il senso di solitudine e/o di inadeguatezza in cui può trovarsi chi li osserva. La metodologia di valutazione e di verifica utilizzata riduce, come accennato, il rischio di falsi positivi, ovvero di scambiare per segni di maltrattamento comportamenti ambivalenti o generiche manifestazioni di disagio. Dopo questa prima valutazione, che risponde al concetto di "segnalazione qualificata", ovvero effettuata sulla base di un ragionevole dubbio e di un sospetto sufficientemente fondato, si notificano per iscritto all'Autorità giudiziaria i casi che configurano ipotesi di reato, secondo quanto previsto dall'art. 331 del Codice di procedura penale». Ed è qui - se si verificano tali condizioni - che è racchiuso il "cuore", dell'attività della Casa di Nilla. Un ambiente familiare dove tornare a vivere ma da dove uscire riacquistata la fiducia in se stessi. «Troppo spesso - spiega Raffele - nella nostra Regione la permanenza di bambini e ragazzi in strutture tutelari si protrae per un tempo decisamente non in sintonia con i loro bisogni evolutivi psicologici e sociali, fino a raggiungere la maggiore età, quando il tempo della tutela cessa. E questo perché non c'è una famiglia adeguata pronta a riaccoglierli e loro sono lontani dall'aver raggiunto l'autonomia sociale. Negli ultimi anni questo fenomeno ha riguardato anche La Casa di Nilla, che in alcuni casi, sebbene il progetto di presa in carico del minore

fosse terminato, non ha potuto procedere alle sue dimissioni iperché il servizio territoriale di riferimento aveva rilevato che non vi erano le tutele necessarie per il suo rientro nel contesto d'origine». Ed è allora nasce "Extra Care Job Starting" un progetto sperimentale di inclusione sociale rivolto a quei giovani adulti in uscita dal sistema di cura e protezione del Centro che tuttavia non possono contare sul sostegno e la guida del proprio contesto familiare.

Tutto si basa sulla nascita di una piccole iniziative produttive che finora hanno visto la realizzazione di due iniziative di lavoro. Nel 2012 il progetto di produzione vinicola. Si è trattato di un'esperienza in cui i ragazzi sono stati impiegati, secondo le proprie capacità e talenti, in varie mansioni quali la vendemmia, l'imbottigliamento, la gestione del magazzino e la gestione vendite dei due vini prodotti. In corso d'opera è invece un progetto più complesso e strutturato "Farm Casa di Nilla", ossia una vera e propria attività di agricoltura sociale per la produzione di miele, marmellate e confetture, frutti di bosco, verdure e prossimamente orzo. Tutto certificato biologico. Di prossima uscita anche tre birre realizzate in collaborazione con il birrifico artigianale 'A Magara di Nocera Terinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DATO

Oltre il 50% degli abusi avviene nella famiglia di origine

SONO i numeri a dare la percezione della realtà. Cifre che, mai come in questo caso, non sono solo fredde percentuali. Da marzo del 2007 Casa di Nilla ha accolto 402 minori. Una media di 46 bambini ogni anno (quattro al mese, uno a settimana). Le percentuali dicono che il 60% sono femmine e che il 33% per cento ha dai primi mesi di vita ai 10 anni. La maggior parte di loro, il 90% per cento è di nazionalità italiana. Se poi si intrecciano i dati

per capire quale il contesto di provenienza viene fuori che oltre il 50 per cento degli abusi avviene nella famiglia di origine. Riguardo poi l'analisi della problematica, il 58 per cento ha subito abusi sessuali, il 12% violenza fisica. (I dati nella loro completezza saranno inseriti nel Bilancio di missione che sarà pubblicato nel mese di dicembre).

t.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attività sostenute da studi e ricerche

IL PROSSIMO seminario si svolgerà il 20 novembre. È un seminario di studi - IX edizione "Bambini ed adolescenti in situazioni di abuso e maltrattamento: tra esigenze di protezione e tutela del diritto alla famiglia". Anche questo, al pari degli altri, per il suo alto valore formativo, si svolgerà sotto l'Alto Patronato

del presidente della Repubblica.

Tutte le attività del Centro sono sostenute da un settore di studi e ricerche, che opera a due vie: da un lato permette agli operatori di ampliare ed aggiornare le proprie conoscenze e

competenze attraverso la partecipazione a eventi formativi e l'accesso a testi scientifici; dall'altro consente di produrre contributi letterari e formativi basati sul know how che sviluppa attraverso l'esperienza di lavoro ed il confronto con altre realtà specialistiche.

t.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Rocco Valenti

Lo sportello legale per l'affido familiare

RECENTEMENTE, grazie alla collaborazione con le Camere Minorili di Catanzaro e Cosenza, è stato istituito nelle rispettive città lo "Sportello legale per i diritti dei bambini e delle famiglie in affido familiare", volto a fornire gratuitamente consulenza, orientamento ed, dove necessario, assistenza legale per la tutela dei diritti di minori e famiglie impegnati nella delicata e preziosa esperienza dell'affido familiare.

t.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ Allarme di Guccione
Centri sanitari
Il 97% delle sedi
non è in regola
Chiesto l'intervento
della Regione
per la sicurezza
delle strutture assistenziali

SERVIZIO
a pagina 9

■ **SANITÀ** Per il consigliere del Pd bisogna monitorare i requisiti di edilizia

«Più controlli sulle strutture»

Guccione scrive al direttore generale del dipartimento salute, Fatarella

REGGIO CALABRIA - Alla luce della vicenda della Casa albergo di Oriolo gestita dall'Asp che ha operato e offerto servizi per 35 anni in mancanza delle autorizzazioni e dell'accreditamento previsto per legge, il consigliere regionale del Pd, Carlo Guccione, ha scritto al direttore generale del Dipartimento Salute della Regione Calabria, Riccardo Fatarella, per sottoporgli «la necessità di avviare una seria e attenta operazione di monitoraggio e controllo dei requisiti di edilizia sanitaria e anche dei percorsi di cura che vengono erogati nelle strutture sanitarie e socio assistenziali sia del settore pubblico che privato accreditato».

«Nella missiva, Guccione dichiara - è scritto in una nota - di apprezzare l'iniziativa intrapresa da Fatarella di un monitoraggio di tutti i lodi e le transazioni avviate dalle Asp e dalle Aziende ospedaliere della Regione Calabria per fare chiarezza sugli atti amministrativi di un settore che ha rappresentato e rappresenta un

vero e proprio buco nero per le finanze della sanità regionale ma rileva come il meccanismo che vede la Regione Calabria essere soggetto che autorizza, accredita e controlla, come testimoniato dai casi che sono fino ad ora emersi, va a discapito della qualità e dell'appropriatezza delle prestazioni e consente un utilizzo improprio di importanti risorse pubbliche».

«In questo quadro - afferma Guccione - la Regione Calabria, con apposito protocollo operativo, aveva incaricato la fondazione Calabria Etica di supportare il dipartimento 10 della Regione Calabria - Lavoro, Formazione e Politiche sociali - nel monitoraggio delle strutture socio assistenziali autorizzate».

«Da tale studio - continua la nota - è emerso che delle 408 strutture monitorate, solo quattordici, pari al 3 per cento del totale, sono a norma. Un quadro preoccupante in un settore fondamentale che eroga prestazioni a favore di soggetti particolarmente

deboli».

«Alla luce di questa situazione - si legge ancora nella nota - la Regione Calabria (che già nei mesi scorsi aveva cercato di intervenire sul punto attraverso l'adozione di un provvedimento legislativo che metteva insieme il dipartimento salute e quello dei servizi sociali per impedire doppi pagamenti delle stesse prestazioni) dovrebbe adottare in via prioritaria un provvedimento che faccia chiarezza sullo stato degli accreditamenti e delle autorizzazioni sia nel settore pubblico che in quello privato.

Il tutto - conclude la nota «al fine di garantire la salute dei cittadini e la corretta erogazione delle prestazioni in base ai parametri di cura e strutturali previsti dalla normativa vigente».



La diagnosi per i bimbi non sarà più invasiva, basterà un test del sangue

Celiachia, stop all'endoscopia

di **MANUELA CORRERA**

ROMA - Addio all'endoscopia, esame molto invasivo, per diagnosticare la celiachia nei bambini: da oggi basterà solo un test del sangue, senza alcun trauma per i piccoli potenziali celiaci, che in Italia si stima siano almeno 50mila. L'importante novità è introdotta dall'aggiornamento delle linee guida del Ministero della Salute presentato al IV Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Celiachia (AIC).

Una novità rilevante a fronte di una patologia in costante crescita, come ha sottolineato lo stesso ministro Beatrice Lorenzin: «Nel 2014 - ha rilevato in un messaggio - in Italia sono risultati più di 170mila celiaci accertati; il dato è in continuo aumento e risultano ancora non diagnosticati più di 400mila celiaci». Tutelare questi pazienti «è un dovere, anche perché così facciamo un'importante "operazione" di prevenzione e, quindi, di contenimento della spesa sanitaria», ha detto il ministro, annunciando il prossimo avvio di un tavolo ad hoc che dovrà individuare le soluzioni migliori a sostegno dei celiaci.

Secondo le nuove linee guida, dunque, nei bambini con livelli di anticorpi specifici di 10 volte superiori i valori normali, non è più necessario fare l'endoscopia, che resta invece imprescindibile per la diagnosi nell'adulto. «Se non diagnosticata in modo corretto e tempestivo, la celiachia espone il paziente a conseguenze anche gravi - spiega Gino Roberto Corazza, professore di Medicina Interna all'Università di Pavia -. Attualmente la celiachia viene diagnosticata in prima battuta attraverso i test degli anticorpi ma, in maniera certa e definitiva, solo attraverso l'endoscopia, con cui si preleva un pezzettino di tessuto intestinale: se i villi intestinali sono atrofici è praticamente certa la diagnosi di celiachia».



Fibrosi cistica Perché la protesta

EGREGIO Direttore,

Abbiamo letto con grande stupore e indignazione le dichiarazioni rilasciate, sulla vostra testata, dal sig. Michele Rotella. Già da diverso tempo ci chiediamo come mai la LIFC (Lega Italiana Fibrosi Cistica) Calabria, in particolar modo il suo Presidente, il sig. Michele Rotella, non si sia interessata ai problemi che sta attraversando il Centro di riferimento regionale di Fibrosi cistica di Lamezia Terme.

A chi il Centro lo frequenta realmente (a differenza del Sig. Rotella) è risultato evidente che ci sia stato un grave problema di organico, che ha minato pesantemente l'operatività del centro, al punto che martedì 3 novembre 2015 abbiamo fatto un sit-in di protesta, nel silenzio assordante e nell'assenza vistosa della LIFC Calabria. Ci teniamo a precisare che la nostra è stata una manifestazione spontanea di pazienti che fortunatamente sono dotati di una propria intelligenza e capacità di analisi e non spinti da chissà quale medico che cavalca quest'onda per risolvere i propri problemi personali.

Oggi, invece, ringraziamo i vertici dell'Asp di Catanzaro, il commissario straordinario Giuseppe Perri, che nel corso dell'incontro avuto con una delegazione dei pazienti e genitori ha mantenuto l'impegno preso di rappresentare la criticità esistente all'Ufficio del Commissario per il rientro del piano sanitario, e l'ing. Massimo Scura unitamente al dirigente generale del dipartimento Tutela della salute, Riccardo Fatarella, per aver recepito il problema posto con le nostre istanze.

Purtroppo, però, non ci sentiamo di ringraziare il signor Michele Rotella nella sua qualità di Presidente LIFC Calabria, la grande assente al sit-in di martedì 3 novembre.

Le dichiarazioni del Rotella sono estremamente gravi e offensive, per noi pazienti e genitori, costretti a difenderci da soli senza il supporto della LIFC Calabria (che istituzionalmente dovrebbe occuparsi proprio della tutela dei pazienti FC); e per il direttore del Centro Dottor Tuccio, i medici, gli infermieri che con tanto sacrificio, per anni, si sono dedicati e si dedicano alla nostra salute (cose queste sconosciute a chi non ha rapporti con il Centro ed i suoi medici).

Quando il sig. Rotella dichiara che "i nostri pazienti non si toccano", ci chiediamo a chi si riferisca, visto che noi non ci sentiamo affatto tutelati e rappresentati. Già quest'estate con una nostra lettera, firmata da decine e decine di persone, ed inviata all'Asp di Catanzaro, al commissario Scura e all'Ordine dei Medici ed ai vertici di Lega Italiana Fibrosi Cistica, ci siamo dissociati da quanto esposto nella lettera/denuncia, a firma di Michele Rotella e citata nell'intervista di ieri, che dichiarava di parlare a nostro nome e a nostra insaputa. Si trattava di una lettera con accuse dal contenuto diffamatorio rivolto a chi si dedica quotidianamente alla salute di noi pazienti FC. Davvero non riusciamo a comprendere perché chi assume di volerci tutelare, continui ad attaccare gratuitamente il singolo e chissà per quali fini reconditi. Alla luce della forte discordanza tra quello che viviamo e quanto espresso, come LIFC dal sig. Michele Rotella, (la cui carica di presidente è stata inficiata a seguito dell'annullamento dell'assemblea del 27 settembre scorso della LIFC Calabria ONLUS), ci dissociamo fortemente da quanto ha dichiarato nell'intervista di martedì 3 novembre.

I pazienti e i familiari promotori del sit-in



Il commissario ad acta Massimo Scura fa chiarezza sull'integrazione degli ospedali Pugliese-Ciaccio e Mater Domini

Personalismi bloccano un progetto atteso 20 anni

Tutti si dicono favorevoli ma... c'è sempre un "ma". Dietro molti dubbi le preoccupazioni per i primariati

«Non si capisce perché Catanzaro debba avere addirittura tre emodinamiche»

L'integrazione degli ospedali Pugliese-Ciaccio e Mater Domini è la questione urbanistico-sanitaria più dibattuta in questi giorni. Un problema che prendendosi la ribalta manda in secondo piano le difficoltà dei tanti pazienti non ospedalieri che debbono far fronte a una stretta su farmaci e prestazioni senza precedenti da parte dei medici di base. «Leggo interventi variegati sull'integrazione per la costituenda azienda ospedaliero-universitaria Renato Dulbecco. Vorrei chiarire che l'integrazione non riguarda la sola Catanzaro e neppure la sola area centrale, ma tutta la regione, essendo quella di Catanzaro l'unica facoltà di medicina e la nuova azienda di valenza regionale». Così il commissario ad acta della sanità, Massimo Scura, che fa notare la... proliferazione dei ma! «Questo progetto, che mi dicono esista da 20 anni ha una peculiarità: sono tutti favorevoli, ma... È confortante che siano tutti favorevoli, istituzione regionale, provinciale e comunale, medici dei due plessi (gli infermieri che fine hanno fatto?), partiti, sindacati, associazioni vecchie e nuove. È sui ma che l'ordine sparso regna sovrano. «Ma il tavolo non è paritetico...», «ma sarebbe meglio che il commissario fosse super partes e non di una parte (la Regione)...», «ma il tavolo è illegittimo, è sbilanciato verso l'Università...». Evitiamo intanto di confondere il Mater Domini con l'Università e chiariamo invece che il tavolo non è tra Mater Domini e Pugliese-Ciaccio, come erroneamente pensano in molti, ma tra Università e Regione, ossia tra coloro che dovranno sottoscrivere il protocollo d'intesa. Il tavolo paritetico ha ricercato e ottenuto sempre l'unanimità tranne che all'ultimo incontro quando, dovendo affrontare lo spinoso tema della riduzione delle unità operative complesse, sono emerse differenze di valutazione e distanze sui criteri. «Ma noi siamo responsabili del 65% (poi diventato 70%) dell'assistenza...» (in effetti - commenta Scura - se si sottrae il lavoro delle tre unità operative guidate da professori universi-

tari, ginecologia, pediatria e chirurgia toracica, queste percentuali si modificano non poco)... «Si ma voi offrite un grado di complessità pari a 0,9 (basso) contro il nostro 1,2 (medio)...» «Ma noi abbiamo il pronto soccorso h 24 mentre voi il sabato e la domenica tornate alle vostre case...», «Si ma noi con un terzo dei vostri posti letto realizziamo ben più di un terzo del vostro operato e, mentre da fuori provincia da voi arriva solo il 23% dei pazienti, da noi arriva da fuori provincia il 54%...». E così via. Ognuno vanta meriti superiori al dirimpettaio. «Ma è illegittimo il lavoro del tavolo paritetico che vuole distruggere il Pugliese...», tuonano altri. Nessuno - rimarca Scura - vuole distruggere il Pugliese, bensì realizzare un'azienda integrata ospedaliero-universitaria su due plessi, più il Ciaccio ampliato fino a 100 posti letto che diverrebbe un centro oncologico di riferimento medico e chirurgico per tutta la Calabria e un ospedale modernissimo da 600 posti letto a Germaneto di Catanzaro! Contemporaneamente al lavoro dei clinici, gli architetti e gli ingegneri hanno studiato la fattibilità tecnico-economica e a conti fatti si risparmierebbero circa 100 milioni di euro sul progetto iniziale che prevedeva un nuovo ospedale da 450 posti letto e si recupererebbero da 5 a 10 milioni l'anno per la gestione, proporzionalmente alla riduzione del numero di unità operative. Rispetto ad oggi, quando sono funzionanti 644 (481 più 163) posti letto, ci sarebbe un incremento di 56, altro che distruggere! E

tutto questo si otterrebbe eliminando i doppioni o i triploni (nati non per necessità dei cittadini ma per cattiva programmazione sanitaria) e ingrandendo i reparti esistenti, in previsione dell'attrazione che avrà la nuova azienda. Non si capisce perché - dice ancora Scura - Catanzaro debba avere due strutture di molte specialità e addirittura tre emodinamiche. Forse che gli infartuati di Lamezia, Vibo e Crotona o di tutta l'area Sud che non ne ha neppure una, al di fuori dei Riuniti di Reggio, hanno minor diritto di essere assistiti? Quanto alla riduzione delle unità operative, accettato il principio della pari dignità di tutti, il problema è solo dettato da polemiche, personalismi e campanilismi». «(b.c.)



Ecco come è composto

Il tavolo è davvero paritetico

● «Il tavolo paritetico - spiega Scura - è composto da 6 rappresentanti dell'Università (rettore, commissario e direttore sanitario del Mater Domini e tre professori) e da 6 rappresentanti della Regione (commissario ad acta, sub commissario, dg del dipartimento Tutela della Salute, commissario straordinario, direttore sanitario e un dirigente amministrativo del Pugliese Ciaccio). La parità tra clinici, invocata da mol-

ti, si è puntualmente verificata all'interno delle sub commissioni composte da medici, in pari numero, dei due plessi, che hanno affrontato l'organizzazione dei dipartimenti oncologico, materno infantile, neuroscienze e cardiovascolare apportando al loro lavoro continue modifiche migliorative per venire incontro alle più svariate sensibilità, anche se non sempre sorrette dall'evidenza scientifica.

NO ALLE CRITICHE ANONIME

«Nessuno si nasconde dietro nomi fuorvianti»

«Non si possono mortificare legittime ambizioni ma nemmeno sminuire l'Università, dove andranno a studiare le prossime generazioni di medici calabresi», fa notare il commissario Scura. Che annuncia: «Al prossimo tavolo paritetico verranno prese le decisioni definitive, spero all'unanimità, e presentato e approvato il percorso giuridico per la definizione della Renato Dulbecco che, necessariamente, dovrà coinvolgere il presidente della Regione e il Consiglio. La Renato Dulbecco a Germaneto avrà un pronto soccorso h 24 con un pronto soccorso ortopedico e pediatrico, camere a due letti o un letto con bagno in camera, attrezzature di prim'ordine. Chi non vuole che le mamme vadano a partorire in ambiente confortevole mentre oggi sono in camere da sei con bagno esterno, chi non vuole tutto il resto si faccia avanti senza nascondersi dietro nomi collettivi o slogan tanto battaglieri quanto fuorvianti. Infine, se al posto dell'attuale Pugliese l'amministrazione comunale vorrà prevedere, oltre ad altro, anche servizi socio-sanitari purché nell'ambito della programmazione regionale, nessuno si tirerà indietro». *



IL PROCESSO DI ACCORPAMENTO TRA LE DUE AZIENDE

Lorenzo Costa (Pd): la vera figura di riferimento deve essere il presidente della Giunta regionale

«Garantire ai cittadini quel diritto alla salute sancito dalla Costituzione»

«Decisioni così importanti che disegnano il percorso del diritto alla salute di un'intera regione non possono essere assunte da un burocrate come il commissario al piano di rientro, presente solo temporaneamente nel nostro territorio, unico interlocutore del rettore dell'Università. Riteniamo sia indispensabile che l'intesa Regione-Università debba confrontarsi con le esigenze della tutela della salute (articolo 32 della Costituzione), della limitatezza risorse, della necessità di coordinarsi all'interno di una rete, del trasferimento conoscenze e metodologia modulata sull'aggiornamento continuo, sulla ricerca e sull'innovazione nonché sulle funzioni storicamente esercitate e sull'esperienza acquisita dalle strutture che vanno ad integrarsi». Lo sostiene il capogruppo del Pd in Consiglio comunale, Lorenzo Costa, secondo cui «la vera figura di riferimento deve essere il presidente della Regione per poter dialogare con il mondo ospedaliero ed universitario, ma soprattutto per garantire ai cittadini calabresi il diritto alla salute sancito dalla Costituzione».

Un'altra voce di dissenso, dunque, si alza nel quadro del dibattito sulla nuova azienda unica. «La creazione della nuova azienda ospedaliera-universitaria - sottolinea Costa - avrebbe dovuto essere definita da un protocollo d'intesa tra il sistema sanitario nazionale rappresentato dalla Regione Calabria e l'Università Magna Gracia come previsto dalle leggi vigenti. Lo scopo dell'intesa avrebbe dovuto essere quello di

disciplinare le fondamentali condizioni che devono regolare il rapporto tra la Regione e l'Università affinché la nuova azienda, attraverso le integrazioni delle funzioni di ricerca biomedica, di didattica dei corsi di laurea e delle funzioni di assistenza sanitaria che ne costituiscono la missione, potesse concretizzarsi come ospedale unico con la funzione di prevenire, diagnosticare e trattare l'intero complesso della patologia umana. La diversità dei modelli giuridici ed istituzionali delle due realtà esistenti, cioè l'azienda ospedaliera

universitaria Mater Domini e l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, avrebbe dovuto rendere indispensabile la realizzazione di un nuovo modello organizzativo tra due ordinamenti. Il ruolo che avrebbe dovuto avere la Regione, cioè il suo presidente - prosegue Costa - è stato invece assunto dal commissario al piano di rientro Massimo Scura il quale si è trasformato da interlocutore dell'Università e portavoce delle istanze assistenziali del territorio regionale ad acritico ratificatore delle pretese universitarie. Con mancanza del senso del ridicolo è stata persino effettuata una votazione con sei rappresentanti dell'Università-Mater Domini e due rappresentanti dell'azienda Pugliese-Ciaccio. Sembra una nota reclame "Ti piace vincere facile?"».

«In realtà aziende ospedaliere-universitarie di grandi e medie dimensioni già esistono in diverse realtà del territorio nazionale. I diversi modelli realizzati nelle altre Regioni - conclude il capogruppo del Pd - hanno spesso creato differenze e contraddizioni, piuttosto che integrazione e condivisione. Vorremmo che tutti facessero uno sforzo al fine di evitare che ciò accada anche da noi». ◀



Endocrinochirurgia, la primaria Innaro difende la struttura

«Mentre si depotenzia il servizio pubblico si incrementa il privato»

«Con un solo accesso settimanale in sala operatoria e 2 posti letto facciamo 153 interventi l'anno»

Tutelerò sempre la verità del nostro lavoro, la qualità e l'abnegazione

«Proprio ieri ho letto di un paziente che invitava i calabresi a riconoscere le eccellenze della Regione e a non emigrare in altre realtà sanitarie». Parte da qui la dott. Nadia Innaro, direttore ff dell'Uoc di Endocrinochirurgia del policlinico Mater Domini, «per segnalare un'anomalia» che investe la realtà delle Unità chirurgiche del Policlinico, che «nonostante la scarsità dei mezzi ha ricevuto riconoscimenti a tutti i livelli. Dall'Agenas, che l'ha qualificata prima in Calabria per la chirurgia tiroidea, alla Società scientifica nazionale di afferenza che ha identificato l'Uoc di Endocrinochirurgia come centro di riferimento regionale». Riconoscimenti che «contrastano con la tendenza cala-

brese ad orientarsi, pregiudizialmente, verso altre realtà». Innaro ricorda che nella sua unità operativa si pratica il neuromonitoraggio intraoperatorio del nervo ricorrente, «tecnica per la quale siamo stati pionieri in Italia con un progetto di ricerca rispetto al quale sono stata chiamata a fare tutorato anche in grandi ospedali del Nord. Non ne meno vanto ma questo non significa che un difetto di promozione delle nostre qualità possa essere scambiato (come è stato fatto da un Sindacato) per incapacità ovvero inidoneità». «L'esperienza clinica - fa notare Innaro - è documentata dai numeri e dai risultati degli interventi, sia per i lunghi anni in cui ho lavorato sotto la guida del prof. Rosario Sacco in Chirurgia generale con un ambulatorio dedicato, sia da quando sono direttore ff di Endocrinochirurgia. Sotto l'impulso e la lungimiranza del mio Maestro, prof. Sacco, ci occupiamo da molti anni di chirurgia endocrina, sia a livello di ricerca scientifica (come dimostra il progetto sul neuromonitoraggio) che di clinica chirurgica. A lui va il merito di aver compreso l'importanza delle patologie

tiroidee in Calabria e di aver voluto dare al settore rilievo scientifico e clinico-chirurgico all'interno dell'Uoc di Chirurgia generale, da lui diretta, e con numeri di tutto riguardo». Innaro ricorda che la patologia tiroidea è endemica in Calabria e genera un'emigrazione del 60% di pazienti l'anno. Pertanto «non si può affermare che un centro di riferimento regionale nell'unica struttura pubblica dedicata a questo settore in la Calabria "non serve", non si può mettere

in mezzo a conflitti istituzionali e politici un servizio essenziale. Noi con un solo accesso settimanale in sala operatoria e soli due posti letto, cercando di sfruttare al massimo le sedute operatorie assegnate ad altre unità che talora non utilizzano completamente l'orario assegnato o servendoci di qualche posto-letto offerto da altra unità, produciamo 153 interventi l'anno, tutti con ricoveri propri, facciamo quasi 200 visite ambulatoriali, abbiamo una lista di attesa di 197 pazienti ed ogni settimana la sottoscritta visita in ambulatorio circa otto nuovi pazienti. Non si dica che l'utenza non ci apprezza, si cerchi

piuttosto di darci i mezzi sufficienti: almeno tre accessi ope-

riori a settimana e dieci posti letto. Di questa situazione si avvantaggiano le altre Regioni, alle quali la Calabria paga prestazioni (nel 2011 oltre 210 mila euro) e qualche clinica privata cui si è riconosciuto un ampliamento del finanziamento per avere dedicato posti letto alla chirurgia tiroidea e svariati accessi operatori settimanali. Mentre si depotenzia il pubblico si incrementa il privato. Di questo si dovrebbe occupare la Cgil. L'elevazione della nostra Struttura a centro di riferimento regionale per la chirurgia della tiroide, contrariamente a quanto è stato affermato, era ed è documentatissima. Io personalmente sono stata convocata presso la Struttura commissariale per fornire agli Uffici tutti i dati utili per le loro valutazioni, per poi leggere sui giornali che il decreto veniva revocato dal Commissario del Governo "per carenza di istruttoria e mancato coordinamento con la struttura commissariale"». **(b.c.)**

«Quattrone fiero dei risultati»

Riconoscimenti a Belcastro

● La dott. Innaro dà atto al commissario straordinario della Mater Domini, Antonio Belcastro, «di avermi più volte rassicurato, anche per iscritto, sull'ormai prossimo potenziamento dell'Unità Operativa da me diretta. Aspetto con ansia il momento in cui potrò portare a regime il nostro lavoro, come si conviene ad una struttura che in tutto presenta grandi potenzialità».

● La primaria facente funzioni inoltre si dice certa che anche il Rettore Magnifico, prof. Aldo Quattrone, «vada fiero dei nostri risultati e guardi a questa Struttura dedicata ed unica in Calabria, istituita presso l'unica Facoltà medica della Regione, come ad un centro capace di sviluppare ulteriormente l'attività di ricerca, sotto la guida del prof. Sacco, e l'attività assistenziale».



SANITA' Il Pd pensa ad una manifestazione pubblica per sensibilizzare anche i cittadini Sul Pugliese ancora troppe ombre

Il futuro del presidio sanitario regionale coinvolge la politica a tutti i livelli

di ENZO COSENTINO

QUANTE ombre si addensano sul "Pugliese-Ciaccio".

Il consigliere regionale catanzarese, Baldo Esposito (NcD) fra gli altri, ha recentemente sollevato un aspetto del problema da non sottovalutare: le condizioni di sicurezza della struttura centrale dell'Azienda e se la stessa è in sintonia con i parametri delle norme antisismiche. Non è, dunque, un aspetto sul quale far finta di niente. Anche perché nella sciagurata ipotesi che i riscontri siano positivi occorre affrontare e risolvere il problema. Con un salvataggio della struttura e con l'accelerazione della realizzazione del nuovo ospedale delocalizzato dal capoluogo. Evitare quindi che il "Pugliese" alla lunga faccia la fine del vecchio ospedale civile della città ridotto oramai ad un rudere senza futuro. Intanto la cosiddetta Commissione paritetica nel suo isolamento "dorato" (ma i commissari che tipo di emolumenti percepiscono e non sarebbe opportuno per il principio della trasparenza avere ragguagli in tal senso?) procede senza farsi turbare dalle tante prese di posizione esterne che vanno dalla politica che sembra oramai ostile al duo Scura-Urbani, alle organizzazioni sindacali della classe medica, alle varie associazioni

alcune anche spontanee, di cittadini e strati sociali organizzati.

Il problema è che sul già problematico progetto della unificazione chi la vuole - a prescindere da come la si sta gestendo - e chi non ancora non è chiaro. (O meglio in questa direzione si gioca a "mosca cieca"). E la politica più di altri soggetti chiede al Commissario Scura di essere presente al tavolo decisionale dell'integrazione fra l'Azienda ospedaliera e quella universitaria.

Il Pd sul problema sanità sembra essersi assai impegnato e per il 28 novembre ha convocato sul tema una assemblea regionale. Il componente la direzione regionale del partito, Pasquale Mancuso ha chiesto al segretario provinciale, Enzo Bruno che in tempi brevissimi e comunque prima dell'assemblea regionale del 28 novembre assuma una chiara iniziativa pubblica in un "luogo", visto che non esistono quelli "normali", collettivo e plurale dove, l'intero Pd della provincia di Catanzaro, a cominciare dalle rappresentanze istituzionali regionali e nazionali, ai sindaci, agli amministratori locali, agli stessi operatori del settore che militano nel Pd e presenti negli organismi associativi di categoria medica e non, segretari di circolo, "si possa costruire una comune e condivisa piattaforma. Tale

da ricomprendente i bisogni di tutto il territorio provinciale e che possa essere propositiva rispetto alle scadenze che incombono e per convogliare in un unico e corale sforzo tutte le meritorie e singole iniziative che sono state assunte tanto nella Città di Catanzaro che sull'intero territorio provinciale sull'argomento".

Una assicurazione sull'interessamento del Consiglio comunale sul problema sanità è arrivato anche dal presidente Ivan Cardamone: «Da molti giorni i gruppi di maggioranza e di opposizione, tutti convintamente tesi a difendere l'ospedalità cittadina da oscure manovre, stanno lavorando alla predisposizione di documenti e alla convocazione di una specifica seduta del Consiglio. Una seduta che dovrà essere aperta ai contributi esterni, tra i quali - ne sono certo - non mancheranno quelli dei rappresentanti dell'associazione che ha lodevolmente raccolto migliaia di firme a difesa dell'ospedale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Proposto un altro consiglio comunale congiunto fra le due città Ospedale, mano tesa a Catanzaro

Si insiste nel richiedere di inserire Lamezia nell'integrazione Pugliese-Germaneto

L'ENNESIMO Consiglio comunale sulla sanità (senza risultati concreti le numerose sedute precedenti) è stato chiesto affinché il Consiglio comunale deliberi di partecipare alla seduta consiliare di Catanzaro che si riunirà a proposito dell'integrazione delle aziende ospedaliere "Pugliese - Ciaccio" e policlinico di Germaneto. La richiesta al presidente del Consiglio comunale di Lamezia, De Sarro, e al sindaco Mascaro, è contenuta in un documento firmato dal comitato "Salviamo la Sanità del Lametino", Tribunale dei diritti del malato, Rinnovo democratico, Mondo Libero I lametini 2.0, Vittorio Paola (ex vice presidente Provincia di Catanzaro), Francesco Grandinetti (ex presidente del Consiglio comunale di Lamezia Terme) e Saverio Tropea (presidente regionale dell'Associazione nazionale pensionati della Cia).

I richiedenti ricordano che nei mesi scorsi i consigli comunali di Catanzaro e Lamezia hanno tenuto una assemblea congiunta al termine della quale fu condiviso l'impegno comune a difesa della sanità e con l'obiettivo di incrementare l'offerta sanitaria dell'intera area vasta Catanzaro/Lamezia. Fata questa premessa, osservano che il Consiglio comunale di Catanzaro sarà a breve convocato per affrontare l'argomento dell'azienda unica ospedaliero-universitaria.

«Quali soggetti sociali che stanno da anni affrontando la tematica sociale della sanità lametina e che hanno a cuore le sorti, non solo sanitarie, della nostra città», viene quindi chiesto che venga convocato anche il Consiglio

comunale di Lamezia con all'ordine del giorno la questione sanità nell'area centrale e l'obiettivo di «fare in modo che decisioni così importanti per il presente ed il futuro di quest'area non siano assunte da un ristretto tavolo di pochi eletti, ma coinvolgano invece tutte le comunità che più direttamente saranno toccate dalle decisioni, ad iniziare dalla città di Lamezia».

I firmatari del documento chiedono che il civico consenso lametino deliberi la richiesta di poter partecipare al Consiglio comunale aperto di Catanzaro «per portare le istanze del nostro Consiglio e offrire (se tale dovesse essere il mandato) solidarietà sulle problematiche del Pugliese-Ciaccio, chiedendo contestualmente altrettanta solidarietà sulle proposte relative alla nostra sanità». Una richiesta che si basa sull'assunto secondo il quale «quanto sta accadendo a Catanzaro in ordine alla fusione dell'ospedale Pugliese-Ciaccio e del policlinico Mater Domini (operazione che creerà una azienda sanitaria ospedaliero-universitaria di 800 posti letto nella quale sono compresi l'unica facoltà di medicina della Regione e reparti e funzioni rivolti al bacino d'utenza dell'intera area centrale della Calabria e dell'intera Regione) riguarda direttamente e prioritariamente la città di Lamezia ed il suo comprensorio». E ciò perché «la nostra città non può e non deve rimanere indifferente alle questioni che si stanno ponendo in merito a tale integrazione»

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

